LA PROVINCIA
DOMENICA 11 DICEMBRE 2022

Meratese

Sant'Ambrogio, una fiera in calando «Manca la qualità degli anni passati»

Merate. L'analisi di Procopio: «Il Comune può creare eventi per attirare ancora più visitatori Però se sulle bancarelle non trovano nulla di interessante, continueranno a non comperare»

MERATE
FABRIZIO ALFANO

«Il contorno è un palliativo: non può essere la cura per la fiera di Sant'Ambrogio». È quanto sostiene l'assessore al Commercio **Giuseppe Procopio** all'indomani dell'evento che, per due giorni, ha riempito il centro di Merate. Anche se di gente ne è girata, per la maggioranza degli ambulanti gli affari non sono andati benissimo.

L'assessore Giuseppe Procopio

«L'affluenza è stata buona - conferma Procopio - Come sempre, bisogna ricordare che il 7 dicembre è festa soltanto per chi vive e lavora in città mentre tutti gli altri lavorano. Il vero banco di prova è stata la giornata dell'Immacolata quando c'è stata un'affluenza continua, anche durante la pausa pranzo».

L'assessore riconosce che ormai la kermesse desta meno curiosità che in passato. «In fiera - è l'analisi del sindaco **Massimo Panzeri** - una persona non va a comprare la cintura. È la formula che andrebbe rivista». Concetti che, in un certo modo, condivide anche l'assessore. «Il problema principale - chiosa Procopio - è dovuto a quello che, in generale, viene venduto in fiera. Purtroppo, manca sempre di più il prodotto artigianale. E, su questo punto, il Comune non può intervenire».

Procopio ricorda che «le regole di accesso alla fiera sono regionali. Non è il Comune a scegliere chi mette il banco e chi no. Ci sono dei punteggi dati dall'anzianità della licenza. Se però la licenza viene venduta o ceduta e quello che la compra propone prodotti di bassa qualità, non possiamo fare nulla. Il Comune, per capirci, non può scegliere di inserire all'interno della fiera una serie di artigiani del Trentino per alzarne la qualità, per esempio».

L'unico campo in cui il Comune può intervenire è quello del cosiddetto "contorno".

«Come Comune possiamo creare eventi - concede l'assessore - ma bisogna essere consapevoli che non saranno gli eventi a far rinascere la fiera di Sant'Ambrogio. Se ci saranno attrazioni, arriverà senz'altro più gente, ma poi se i prodotti che queste persone troveranno in vendita sulle bancarelle non saranno della qualità che si aspettano, non compreranno».

Tanta gente, pochi affari: questo, in estrema sintesi, il bilancio dell'ultima fiera

«Purtroppo - prosegue Procopio - l'organizzazione della fiera è diventata un po' come l'appalto degli asfalti. Si fa la gara ma poi non siamo noi come amministratori pubblici a incidere sulla qualità della fiera stessa, che risponde a regole regionali, che andrebbero modificate».

Per Procopio, non regge nemmeno la critica di quegli ambulanti che sottolineavano la poca differenziazione tra i banchi.

«Credo che, alla fine, si tratti sempre di una questione di qualità - ribadisce - In fiera, potrebbero esserci anche tanti banchi che vendono cappelli ma alla fine quello che offre maggiore qualità avrà risultati migliori».

Archiviata l'edizione 2022, si guarda già al prossimo anno. «L'impegno a lavorare per migliorare la fiera c'è - assicura l'assessore - Dovremo incontrarci con i commercianti delle varie associazioni e trovare insieme una soluzione condivisa. Tuttavia è chiaro che non si può pensare di rilanciare la fiera se poi quelli che ci vanno trovano le stesse cose che comprano su Amazon».

©RIPRODUZIONE RISERVATA